

# DOMENICA XXIX T.O. C

16 ottobre 2022

## LA PREGHIERA

*Es 17,8-13 --- Salmo 120 --- 2 Tm 3,14-4,2 --- Lc 18,1-8*

- 1. Dovremmo innanzitutto memorizzare l'esortazione che l'Apostolo Paolo offre al suo amico Timoteo (2 Tm 3,14-4,2) “Figlio mio conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia, queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. [Lectio divina]**
  - E di seguito: “Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento...” [i presbiteri e i vescovi]
  - E ancora: “Tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente”. [il popolo di Dio]; **nel contesto rileggiamo ESODO e LUCA...**
- 2. La preghiera è una delle esperienze più contrastate anche nel mondo cattolico.**
  - Alcuni la ritengono addirittura tempo perso, dubitando del suo senso e valore.
  - Altri la riducono ad una domanda continua a Dio, come pretesa di un aiuto, soprattutto nelle situazioni di sofferenza e di emergenza.
  - Altri ancora preferiscono **fare silenzio di parole per privilegiare l'ASCOLTO**, perché ritengono che l'insistenza che può essere “interessata” non sia degna della gratuità cristiana e che Dio non ha certo bisogno del nostro consiglio e non è neanche propenso a intervenire per modificare il corso degli eventi.
- 3. In ogni caso, domandare e con insistenza, fa parte delle abitudini praticate un po' da tutti.**
  - In tutte le fasi dell'esistenza, infatti, viviamo come inseriti in un ambiente di vivace e continuo dibattito **tra due contendenti**, l'uno che domanda per ottenere, l'altro che - a discrezione - concede o meno.
  - In un simile ambiente si inseriscono molti elementi di complicazione e di disturbo, quali il rapporto **di subordinazione**, la percezione **di sfida** e addirittura **di ricatto**.
- 4. Questi fenomeni si ripetono anche nell'ambito religioso, dal momento che siamo portati a pensare e agire con Dio come pensiamo e agiamo nei confronti del prossimo, ossia con il criterio del domandare e pretendere.**
  - Di qui *la preghiera di domanda* sotto forma di *pressione* su Dio (...*tendenza mercantile*, che concepisce il rapporto religioso come prevalente “*scambio di beni*”).
  - **La domanda di aiuto** può addirittura trasformarsi *in esercizio psicologico di sfogo e di appoggio* per cercare nella stessa richiesta *una consolazione alle difficoltà presenti*: niente di male, ma tutto ciò è altra cosa che la preghiera.

5. **La preghiera poi non è monopolio dei credenti: ogni uomo che vuol vivere intensamente ha momenti di raccoglimento, interiorità, concentrazione, sguardo profondo dentro di sé e dentro il creato.**

- E' proprio questa attitudine, ossia la voglia di dare "senso" a quello che si è, che noi intendiamo come *preghiera*.
- **Questa preghiera** ci aiuta a superare quella che è la sua nozione infantile, ove è intesa come il modo di far sapere a Dio quali sono i nostri desideri o le nostre speranze o il modo per fargli cambiare parere.

6. **Ma in concreto cos'è la preghiera?**

- E' il mezzo per mantenere *aperti i canali* con la **Vita**, con il **Bene**, con la **Verità**, è il mezzo *per accogliere il dono che quotidianamente Dio ci fa*.
- Chi invece *pensa* di essere autosufficiente e non *si esercita* all'accoglienza dei **doni** che la vita gli fa di continuo, prima o poi *diventa arido, insignificante*.
- **La preghiera** allora è l'esercizio quotidiano *per non rifiutare nulla* di ciò che la vita è disposta ad offrire e nello stesso tempo è *l'allenamento a mettere a disposizione di altri* il bene ricevuto.
- E nel contesto, **IL PECCATO** è disattendere questa avventura **profondamente umana**.

7. **ALCUNE NOTE**

- Il **segno** delle "mani alzate", nel racconto tratto dal libro dell'Esodo, contiene un **simbolo** che è bene rivelare, ossia: *l'uomo per 'essere' deve puntare al Trascendente*, che non è l'estraneo che sta al di là in un cielo separato ma è colui che ci sta accanto *per impedire che veniamo risucchiati dalla terra*.
- La **parabola** insegna *che dobbiamo insistere per diventare quello che possiamo essere realmente*, non dobbiamo cioè tirarci indietro di fronte agli alti degli uomini, degli avvenimenti e delle cose... se noi vogliamo *farci*, Dio regge il nostro "**diventare**".
- L'espressione finale del Vangelo è una provocazione ad interrogarsi sull'evento **FEDE** e a **non prendere sonno sul già raggiunto** che si può sbriciolare se non viene rinvigorito.
- L'**aiuto di Dio** è *la carica che io voglio darmi*: ascoltando la Parola di Dio, leggendo la mia vita e riflettendo sulla attualità sono condotto a scegliere ciò che mi porta a fare il bene.
- **La preghiera quindi è ascolto, ricerca, sforzo di capire**: non è Dio che deve ascoltare, *siamo noi che dobbiamo tendere l'orecchio per intuire ciò che Lui ci vuol dire*... la preghiera allora non è scaricare sugli altri e quindi su Dio la nostra responsabilità ma è un mezzo **per diventare capaci di realizzare la nostra vocazione**, di concretizzare cioè tutto il bene di cui siamo capaci.
- Allora, anziché dire con rassegnazione: è **volontà di Dio** diremo: "*è la vita che dice a me, mentre sto in ascolto di Dio, di fare questo o quest'altro*"...!
- Se noi ci mettiamo in questa direzione, **troverà risposta positiva** la domanda che l'evangelista pone a conclusione del Vangelo di oggi: "*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*».